

ALBERTO CANZANI
QUADRI DA LEGGERE

Viaggi didascalici nella Storia dell'Arte

SETTANTA OPERE
1998-2018



Prefazione e Presentazione
PHILIPPE DAVERIO e JEAN BLANCHAERT

EDIZIONI ATALTECH

presentazione

I Due Onniscienti

di Jean Blanchaert

«Lunga, paziente, difficoltosa, ma affascinante ricerca», così definisce la sua indagine conoscitiva Alberto Canzani, gentiluomo con il vizio della cultura.

Da *Napoleone alle Signorie italiane nel Medioevo*, da *Leonardo da Vinci ai Cavalli nella storia*, dai *Colori del mare alla Neve e al ghiaccio*, dalle *Cupole ai Grandi patrimoni*, dagli *Architetti antichi a quelli moderni*, agli *Avvocati*, ai *Notai*, agli *Ingegneri*, ai *Medici*. Se passate una serata con lui e inavvertitamente vi lasciate sfuggire la parola fiumi, qualche tempo dopo rischiate un invito a casa di Alberto e Albertina per un tè delle cinque. Mentre state discorrendo, Alberto vi dirà: «Guarda su quella parete...». Vi troverete di fronte a un suo quadro da leggere, con l'intera mappa fluviale del nostro pianeta. «Sai - vi dirà Alberto - avevi detto fiumi».

Ci voleva mia cugina Alberta per presentarmi Alberto e Albertina, consorte e musa di Alberto. Le segnalazioni di Alberta sono rare, originali e infallibili: lei scopre tesori e *Alberto*, etimologicamente significa *molto illustre*, proprio come i tre *alberts* di questa storia. Per questo ero assai ben disposto quando, nell'ormai lontano 2016, sono andato nello *studio-casa* Canzani, ma mai avrei immaginato di trovarmi di fronte a quadri intitolati: *A tavola con la storia*, *Il profumo del pane*, *Le amanti reali*, *Erotica universalis*, *Sfere*, *Cubi*, *Coni* e via dicendo. Il lavoro di Canzani è molto interessante per vari motivi: innanzitutto perché il risultato finale è bello da vedere, poi perché la ricerca su personaggi e vicende trattate è maniacale e approfondita. Infine, perché queste composizioni non sono un elenco del telefono bensì il frutto di un lavoro critico che emerge dalle scelte fatte dall'autore per rappresentare un argomento. Quindi, i *Cristiani e l'Islam*, secondo Canzani, *Il sole nell'arte antica*, secondo Canzani e perfino le *Mappae Mundi*, mostrano una geografia canzaniana, perché dietro al gentiluomo Alberto, chef quasi *Cordon Bleu*, è nascosto un ribelle che procede a modo suo. D'altra parte, per creare nuove ricette, in cucina e nella vita, così bisogna fare.

Diciannove anni fa, nell'ottobre del 2000, stavo accompagnando Philippe Daverio a Basilea dove fu girata la prima trasmissione di *Passepartout*. A un certo punto, nel bel mezzo del traforo del Gottardo, la mia automobile cominciò a fumare e si fermò. Ebbi appena il tempo di rifugiarmi in una delle rare piazzuole laterali. Philippe, senza scomporsi, si tolse la giacca e scese. Aprì il cofano. Tornò in macchina e disse: «Ho capito, ma prima siamo costretti a brindare».

Stappò la bottiglia di Louis Roederer Cristal Brut che gli avevano appena regalato. La bevemmo frustati dai tir che passavano. Una volta scolata la Cristal Brut, Philippe tirò fuori il suo coltellino svizzero e ridimensionò il tappo di sughero. Poi scese, riuscì a smontare le candele con la pinza in dotazione al temperino, cacciò il tappo in uno dei cilindri, rimontò le candele e potemmo ripartire. Usciti dalla galleria, due militi della polizia stradale del Canton Uri ci fermarono chiedendoci spiegazioni. Con noi parlavano in tedesco, fra di loro, in dialetto. Avevano notato la nostra sosta grazie alle telecamere ed erano indecisi se sequestrarci l'auto e darci una multa salatissima.

Philippe si mise a parlare con loro. Cominciarono a scherzare e a ridere. Neanche *Zelig* nel film di Woody Allen fece una performance così. Cinque minuti dopo, ci congedarono senz'ammenda e fortunatamente senza alcool test, con gli auguri di buon viaggio. Una volta ripartiti chiesi a Philippe: «Ma che lingua stavate parlando, sembrava un po' yiddish».

«No, è il dialetto di Braunwald, nelle Alpi Glaronesi». Io tacqui. Il volante nel frattempo l'aveva preso lui.

Vi ho raccontato questa storiella per spiegarvi come mai ho presentato Philippe Daverio ad Alberto Canzani. Già dopo la seconda visita nello *studio-casa* di via Vincenzo Monti, a Milano, mi era chiaro che Alberto sapesse quasi tutto e che l'unica persona che avrebbe potuto tenergli testa fosse Philippe, che sa tutto.

Io sono stato il tramite.

Oggi è il 1 ottobre 2019. Sono a Calcutta per un lavoro. Sto camminando per strada. Squilla il telefono. È Alberto che vuol sapere a che punto sono con questo testo. «Dove sei?» mi chiede. «In questo momento sono a Calcutta, mi trovo davanti all'ingresso della Casa Madre delle Missionarie della Carità, il convento di Madre Teresa. Fra mezz'ora ho un appuntamento con suor Indira». Alberto non fa una piega e mi dice: «Allora vuol dire che sei in Rippon Street. Torna indietro in Elliot Road, non mettere giù il telefono». «Ecco, ci sono, sono in Elliot Road» rispondo io. «Vedi la casa con la porta verde subito a sinistra? Sul citofono c'è scritto Vimercate - Imbersago. Suona. Ti aprirà suor Pia. Salutala molto. È stata vicina a Madre Teresa». Suono e dopo un quarto d'ora sono seduto di fronte a suor Pia. Alberto Canzani, uomo discreto, è anche questo.